

Associazione per lo studio e la Promozione delle Risorse Umane  
A.S.P.R.U. RISVEGLI ONLUS

Scuola Triennale di Formazione in Arteterapia

## ALLA RICERCA DEL TESORO PERDUTO

Percorsi narrativi in arteterapia con i bambini: le  
immagini che raccontano

Relatore:  
Prof.ssa ROSY VALENTI

Tesi di Diploma  
MARTA VEZZOLI  
Matr. N. 00/19

Anno Accademico 2002/2003

# INDICE

<b>Abstract</b> .....	<b>4</b>
<b>Letteratura sull'argomento</b> .....	<b>6</b>
<b>Introduzione</b> .....	<b>8</b>

## I PARTE: INQUADRAMENTO TEORICO

<b>1.1 I LUOGHI DELLA MENTE – Sigmund Freud</b> .....	<b>12</b>
...all'origine del viaggio	
<b>1.2 LA FORMAZIONE DEL SIMBOLO – Jean Piaget</b> .....	<b>13</b>
Gioco e rappresentazione artistica	
Assimilazione e imitazione nel simbolo ludico	
Stadi dello sviluppo cognitivo	
<b>1.3 LA NASCITA PSICOLOGICA DEL BAMBINO –     Margaret Mahler</b> .....	<b>17</b>
Dall'unità alla separazione	
L'allontanamento	
<b>1.4 IL PROCESSO DI RIPARAZIONE – Melanie Klein</b> .....	<b>20</b>
<b>1.5 L'OGGETTO TRANSIZIONALE – D. W. Winnicott</b> .....	<b>22</b>
Illusione e realtà	
La comparsa dell'oggetto transizionale	
La perdita dell'oggetto d'amore	
Luogo e tempo del gioco	

<b>1.6</b>	<b>LE DIFESE DELL'IO – Anna Freud .....</b>	<b>27</b>
	Funzioni dell'io	
	I meccanismi di difesa	

## II PARTE: ALLA SCOPERTA DEL SÉ

<b>2.1</b>	<b>L'INIZIO DEL VIAGGIO.....</b>	<b>33</b>
<b>2.2</b>	<b>LA METAFORA .....</b>	<b>35</b>
<b>2.3</b>	<b>IL RUOLO DELL'ADULTO .....</b>	<b>37</b>
<b>2.4</b>	<b>LA MAGIA .....</b>	<b>39</b>
<b>2.5</b>	<b>LA FIABA NEGLI ELABORATI ARTISTICI .....</b>	<b>40</b>

## III PARTE: IL LUOGO DEL RACCONTO

<b>3.1</b>	<b>L'ATELIER .....</b>	<b>48</b>
<b>3.2</b>	<b>IL RUOLO DELL'ARTETERAPEUTA .....</b>	<b>50</b>
<b>3.3</b>	<b>LA NARRAZIONE E L'ASCOLTO .....</b>	<b>53</b>
<b>3.4</b>	<b>LA PUREZZA DEL RACCONTO .....</b>	<b>55</b>
<b>3.5</b>	<b>TRANSFERT E CONTROTRANSFERT .....</b>	<b>56</b>
<b>3.6</b>	<b>L'EMPATIA .....</b>	<b>58</b>

## IV PARTE: L'ESPERIENZA

<b>4.1</b>	<b>LA COMUNITÀ E L'ATELIER .....</b>	<b>61</b>
<b>4.2</b>	<b>IL CASO DI A. ....</b>	<b>62</b>
	Il viaggio di A. - Materiali, metafore, magia - Regressione e racconto metaforico - L'atto riparatore - La difesa - Una nuova partenza... - I due sentieri - L'lo ausiliario - L'entrata nel bosco - La fine del viaggio	
	<b><i>IL TESORO PERDUTO</i> .....</b>	<b>84</b>
	<i>l'abuso infantile</i>	
	<i>Recuperare il tesoro perduto</i>	
<b>4.3</b>	<b>IL CASO DI V. ....</b>	<b>89</b>
	In Atelier - L'inizio del viaggio - La partenza - Nel profondo, per "vedere la realtà" - Il pericolo - La difesa	
	Conclusioni .....	109
	<b>Riferimenti Bibliografici</b> .....	<b>113</b>

## ABSTRACT

In questa tesi parlerò della particolare importanza assunta dai lavori artistici quali portatori di un “mondo interno” raccontato attraverso simboli e metafore; veri e propri racconti la cui narrazione si svolge e si articola da un lavoro all’altro, da un incontro a quello successivo, dando così una struttura sempre più tangibile e visibile alle emozioni, ai sentimenti, alle esperienze di colui che dipinge, seppur inconsapevolmente, la propria “storia”.

Ciò è vero soprattutto in quei casi in cui “raccontare” – ma anche solo riconoscere – la verità delle proprie esperienze risulta impossibile, perché troppo difficile da accettare e quindi insostenibile. Ecco allora che l’immagine simbolica, grazie alle metafore contenute negli elaborati artistici, permette invece di raccontare la propria storia, seppur traumatica, senza per questo mettere a rischio le necessarie difese. Il prodotto artistico diviene così, in modo tangibile, la rappresentazione del trauma.

Quanto detto è di grande importanza quando si lavora con i bambini all’interno dell’atelier di arteterapia: farli creare liberamente con i materiali artistici in un’atmosfera di non giudizio permette loro di dare una struttura percepibile al proprio mondo interno che, in forma simbolica, viene portato verso la “superficie”, divenendo più comprensibile e quindi suscettibile ai cambiamenti decisi dallo stesso bambino. Il bambino, se sufficientemente strutturato, è in grado di cogliere emotivamente le metafore celate nei suoi stessi lavori artistici e quindi di trovare soluzioni creative che, sempre attraverso la metafora, gli permettano di affrontare il trauma, ricollocando in modo adeguato emozioni e sentimenti da lui provati. Ciò permetterà al bambino di integrare una immagine sempre più coesa di Sé, attraverso una vera e propria esperienza di crescita.

A sostegno di tale tesi una prima parte sarà dedicata all’inquadramento teorico dove accennerò alla strutturazione e al funzionamento dell’apparato psichico così come ci è stata descritta da Sigmund Freud, per poi parlare della nascita del simbolismo nelle diverse fasi di sviluppo cognitivo secondo la teoria di Piaget e, quindi, dello sviluppo psichico secondo gli studi della Mahler. Successivamente esporrò il pensiero della Klein sul processo di riparazione per poi illustrare il concetto di oggetto transizionale di Winnicott e della sua importanza nelle fase esplorativa.

Un aspetto rilevante avranno quindi le teorie sui meccanismi di difesa di Anna Freud e un accenno ai diversi tipi di abuso infantile e delle loro conseguenze.

La seconda parte della tesi tratterà dell'importanza della metafora quale linguaggio preferenziale usato dal bambino nel gioco, nella rappresentazione artistica e nelle fantasie, per poter affrontare poi il paragone fra fiaba e opera artistica, sottolineando l'importante ruolo assunto dalla magia e dal pensiero magico.

Un ulteriore capitolo parlerà dell'importanza dell'atelier di arteterapia quale "luogo del racconto"; del ruolo dell'arteterapeuta e dell'importanza della sua presenza rassicurante; dell'instaurarsi di un rapporto di fiducia attivato da un ascolto attivo ed empatico e da un dialogo fatto per metafore.

L'intero lavoro sarà infine sostenuto dall'esperienza da me svolta all'interno di una comunità alloggio di pronto intervento di madri con bambini, dove ho lavorato con un gruppo di 7 bambini. In particolare parlerò di due casi e degli elaborati artistici in cui, attraverso un racconto fatto di metafore, si è attivato un vero e proprio processo di riparazione. Evidenzierò l'importanza dell'ascolto e dell'empatia, del rapporto di fiducia instauratosi fra arteterapeuta e bambini, di tutti gli aspetti che hanno favorito il racconto, delle componenti transferali e controtransferali.

La conclusione darà invece spazio ad una riflessione sul lavoro svolto e ad una autocritica: alla luce dell'esperienza fatta, oggi come interverrei?

## LETTERATURA SULL'ARGOMENTO

*“Se speriamo di vivere non semplicemente di momento in momento ma realmente coscienti della nostra esistenza, la necessità più forte e l'impresa più difficile per noi consistono nel trovare un significato alla nostra vita”.* È questo l'inizio de *“IL MONDO INCANTATO”* di Bruno Bettelheim, testo fondamentale per la scelta dell'argomento della mia tesi: in questo libro l'autore descrive le particolari caratteristiche appartenenti alle fiabe che, parlando attraverso il linguaggio metaforico, comunicano direttamente alla mente conscia ed inconscia del bambino, si adeguano perfettamente alla sua mentalità, lo accompagnano cioè nelle varie fasi del suo sviluppo aiutandolo a dare un senso coerente al tumulto dei suoi sentimenti. Più mi addentravo nelle pagine del libro e più trovavo relazioni con l'Arteterapia, più leggevo delle metafore contenute nelle fiabe e più vi riconoscevo il linguaggio utilizzato in atelier, contenuto nei lavori artistici dei bambini.

Ecco allora che un altro testo fondamentale è stato *“CAPIRE I DISEGNI INFANTILI”* di Cathy A. Malchiodi, in cui l'autrice descrive i diversi aspetti legati all'espressione artistica infantile, canale di comunicazione privilegiato per i piccoli che, attraverso essa, hanno la possibilità di esplorare i propri pensieri, sentimenti, idee, ricordi, esperienze: i bambini creando riescono quindi ad esprimersi, a raccontare, a condividere, ricevendo conforto e senso di protezione. L'autrice presta poi particolare attenzione al ruolo dell'adulto che, attraverso la sua presenza attenta ed empatica, deve divenire testimone, contenitore ed alleato del piccolo creatore.

Un ulteriore libro “guida” è stato quello scritto da Edith Kramer: *“ARTE COME TERAPIA NELL'INFANZIA”* che, trattando argomenti fondamentali quali la ricerca del senso di identità, il sentimento di vuoto interiore, l'interpretazione della realtà, sottolinea l'importanza dell'arteterapia quale mezzo di sostegno dell'io, adatto allo sviluppo di un senso di identità e di una generale e positiva maturazione. Esso rimane il testo basilare di chi lavora con i bambini.

Per comprendere il modo con cui il bambino si rapporta e percepisce il mondo, su come si sviluppa la sua vita immaginativa, sul significato che hanno per lui le prime esperienze di crescita, è stato poi di grande interesse il testo *“GIOCO E REALTÀ”* di Donald W. Winnicott, in cui viene approfondita la teoria degli oggetti e dei fenomeni transizionali, esponendo diverse tesi sul gioco infantile e sulla sua fondamentale funzione di “terza area”, quale condizione necessaria per la ricerca e la scoperta del Sé.

## INTRODUZIONE

L'esperienza fatta in una *comunità alloggio di pronto intervento per mamme con bambini* mi ha permesso di lavorare come arteterapeuta con un gruppo di 7 bambini, 4 dei quali provenienti da situazioni familiari difficili.

È stato lavorando con loro che ho avuto l'occasione di osservare e di comprendere quanto i materiali artistici, e le opere con questi realizzate, siano potenti strumenti di comunicazione per i piccoli: attraverso le loro rappresentazioni grafiche essi hanno fortemente comunicato il loro essere, le loro percezioni del mondo che li circonda, le loro riflessioni.

Per il bambino l'arte è in primo luogo mezzo di espressione; *l'arte diventa per lui il linguaggio che esprime i suoi pensieri*<sup>1</sup>.

La possibilità di utilizzare i materiali artistici in modo libero, apparentemente senza regole o limiti (se non quelli di rispetto e cura per gli strumenti), all'interno del contesto protetto e stimolante dell'atelier si è rivelato un aspetto fondamentale che ha permesso ai bambini di esprimere con forza e determinazione la propria storia, raccontata all'interno di opere cariche di significato e profondamente vere.

Fin dal principio è risultato evidente quanto i bambini riuscissero a raccontare di se stessi nei lavori, dei loro problemi e paure, delle loro esperienze e sogni, pur senza riuscire a dare ordine o forma precisa ai loro pensieri.

È stato però solo col procedere degli incontri che si è reso visibile un vero e proprio percorso, un "viaggio", fatto di simboli e metafore, all'interno della personale storia di ognuno.

---

<sup>1</sup> Lowenfeld, W., *Creatività e sviluppo*, p.16

Mi ha molto colpito, infatti, osservare come nei lavori alcuni simboli e racconti tornassero ripetutamente e come i bambini fossero in grado di fornire risposte creative a determinate situazioni da loro stessi rappresentate; anche di fronte ad immagini caotiche e ansiose erano in grado di inserire aspetti positivi e consolatori.

La mia presenza diveniva rilevante dal momento in cui mi ponevo come ascoltatrice e come attenta osservatrice dei contenuti da loro esternati e rappresentati: il mio essere presente, a loro disposizione, pronta all'ascolto ed alla condivisione anche degli aspetti più caotici o allarmanti, conferiva coraggio ai bambini che sapevano di rappresentare qualcosa di importante e soprattutto che si sentivano compresi ed ascoltati.

Questo aspetto ha determinato sin dal principio un clima "magico" all'interno dell'atelier, che ad ogni incontro si riempiva di emozioni e sensazioni da cui diventava difficile staccarsi, come se i sentimenti di tutti i bambini venissero esternati ogni volta per aleggiare nell'ambiente ed andare poi a posarsi sui presenti.

I materiali artistici divenivano allora mezzo per esternare tali sentimenti, per afferrarli, contenerli e permettergli di raggiungere una forma concreta e visibile attraverso il segno, la manipolazione, il costruire, lo sporcarsi; una forma che potesse essere vista, modificata, interiorizzata e infine raccontata.

È risultato quindi evidente come il lavoro artistico non è solo un modo per rappresentare stati d'animo o contenuti inconsci inenarrabili, non solo un modo per riconoscere, far emergere e padroneggiare l'esperienza interna e dare visibilità al proprio mondo interiore.

Esso diviene un vero e proprio percorso di crescita, in cui è possibile ripercorrere situazioni passate che possono essere - almeno simbolicamente - modificate e in cui è possibile trovare soluzioni creative o aspetti consolatori che aiutino a superare traumi per ritrovare fiducia in se stessi e nel futuro, affinché il viaggio possa continuare.

E io ho potuto compiere questo viaggio assieme a loro, alla ricerca del loro mondo interno e della loro storia, alla ricerca di quei momenti e di quelle emozioni mai provate perché gli sono state private e, ancora, alla ricerca di un lieto fine.

In particolare ho avuto la possibilità di accompagnare A. nel suo viaggio, di entrare assieme a lui in un mondo fatto di disordine, sofferenza, paura, inadeguatezza, e con lui di scoprire come tale viaggio potesse trasformarsi per prendere un aspetto più ordinato,

meno spaventoso, dove anche un piccolo uccellino può trovare un suo spazio dove fuggire dalla malvagità e ritrovare serenità.

È stato un viaggio spesso difficile e faticoso, in cui ho dovuto confrontarmi con aspetti non facili da accettare e da riconoscere, ma proprio per questo mi ha permesso di imparare molto.

Mi rimane solo il grave dubbio di non aver fatto abbastanza per lui, per tutti loro, almeno non quanto avrei voluto.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Bandioli, A. (2004), *LUDUS IN FABULA: PER UNA PEDAGOGIA DEL NARRARE INFANTILE*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo (BG) 2004

Bowlby, J. (1973), *ATTACCAMENTO E PERDITA*, Editore Bollati Boringhieri, Torino 1972

Bowlby, J. (1988), *UNA BASE SICURA. APPLICAZIONI CLINICHE DELLA TEORIA DELL'ATTACCAMENTO*, R. Cortina, Milano 1989

Brenner, C. (1955), *BREVE CORSO DI PSICOANALISI*, G. Martinelli Editore, Firenze 1967

Cassibba, R. (2003), *ATTACCAMENTI MULTIPLI*, Edizioni Unicopli, Milano 2003

Campioni L., Di Blasio P. (2002), *PSICOLOGIA DELLO SVILUPPO*, Il Mulino Editore, Bologna 2002

Di Renzo, M. ( a cura di), *LA FIABA, IL DISEGNO, IL SEGNO, IL RACCONTO metafore della relazione terapeutica con il bambino*. Atti del Convegno del 25 – 26 marzo, Roma; MA.GI. Editore

Freud, A. (1961), *L'IO E I MACCANISMI DI DIFESA*, G. Martinelli Editore, Firenze 1967

Freud, S. (1917), *INTRODUZIONE ALLA PSICOANALISI*, Editore Bollati Bolinghieri, Torino

Hillman, J. (1983), *LE STORIE CHE CURANO – Freud, jung, Adler -* , Raffaello Cortina Editore, Milano 1984

Jung, C.G., *LA VITA SIMBOLICA*, 1939 – 61, Editore Bollati Bolinghieri, Torino 1993

Kast, V. (1986), *LE FIABE CHE CURANO racconti popolari e psicoterapia*, Red Edizioni, Como 2000

Kramer, E. (1971), *ARTE COME TERAPIA NELL'INFANZIA*, la Nuova Italia Editrice, Firenze 1977

Lowenfeld, V., *CREATIVITA' E SVILUPPO MENTALE*, Giunti Barbera Editore, Firenze 1984

Mahler, M. (1975), *LA NASCITA PSICOLOGICA DEL BAMBINO*, Editore Bollati Bolinghieri, Torino 1978

Malchiodi, C.A. (1998), *CAPIRE I DISEGNI INFANTILI*, Centro Scientifico del 25 - 26ico Editore, Torino 2003

Miller, A. (1994), *IL DRAMMA DEL BAMBINO DOTATO E LA RICERCA DEL VERO SE'*, Editore Bollati Bolinghieri, torino 1996

Monteleone, J.A., *GLI INDICATORI DELL'ABUSO INFANTILE*, Centro Scientifico Editore, Torino 1999

Piaget, J. (1945), *LA FORMAZIONE DEL SIMBOLO NEL BAMBINO*, La Nuova Italia, Firenze 1973

Vegetti Finzi, S., (1986), *STORIA DELLA PSICOANALISI*, Oscar Saggi mondatori, Milano 1990

Winnicott, D.W. (1971), *GIOCO E REALTA'*, Armando Editore, Roma 1974

Zanetti M.A., Renati R. (a cura di), *BISOGNI DELL'INFANZIA E CULTURA DELL'ASCOLTO* interventi 2004, Università degli Studi di Pavia - Dipartimento di Psicologia

*IL BAMBINO TRADITO carenze gravi, maltrattamenti e abuso a danno dei minori*, Carrocci editore, Torino 2000